



IPASVI  
Collegio provinciale di Forlì-Cesena

## Infermieri vagabondi? “Ma mi faccia il piacere”

Infermieri vagabondi? “Ma mi faccia il piacere”, vorrebbe da rispondere citando Totò. Purtroppo, però, non c'è nulla da ridere, anzi, gli attacchi portati di recente contro professionalità e dedizione degli operatori del Pronto Soccorso suscitano esclusivamente indignazione. Come Ipasvi ci sembra dunque doveroso intervenire a tutela dell'impegno, della competenza e dell'onorabilità di chi ogni giorno si prende cura dei malati, assistendoli in qualsiasi situazioni essi si trovino.

L'immagine di infermieri poco professionali e perditempo che trapela da certi articoli non solo non corrisponde al vero ma denuncia anche superficialità nel trattare questioni molto complesse. Al di là dei meri problemi organizzativi, di cui non spetta agli infermieri trovare soluzioni, va sottolineato come la presenza della figura infermieristica in triage risponda a un indirizzo generale, testimoniato da alcuni documenti approvati dalla Regione Toscana (“Proposta di sperimentazione del modello See and Treat in Pronto Soccorso”) e dalla Regione Emilia Romagna (“Documento triage in Pronto Soccorso”, e “Perimed”), a riconoscimento delle competenze acquisite in questi anni in sede di prima accoglienza selettiva in Pronto Soccorso (triage in P.S., See and treat), nell'ambito dei servizi di urgenza-emergenza (servizio 118) e nelle fasi di assistenza peri-operatoria (“perimed”). Non a caso, c'è stato chi è insorto contro tali indicazioni, ad esempio il presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna, Giancarlo Pizza, secondo il quale in questo modo “l'infermiere deborda dal campo strettamente assistenziale finendo per accedere a quello medico”. In altre parole, il dott. Pizza non ammette che quella infermieristica sia riconosciuta formalmente come una professionalità altamente qualificata in virtù del suo sapere, della sua competenza, del suo costante aggiornamento e della sua capacità di innovare e innovarsi.

Prima di parlare di personale “vagabondo”, poi, bisognerebbe pensare che i tagli operati al personale in questi ultimi anni, con conseguente riduzione dell'organico, obbligano tutti i giorni gli infermieri del Pronto Soccorso a turni pesantissimi, spesso senza alcun momento di pausa. Quelli di notte, ad esempio, sono di ben 11 ore, in gran parte passate ad assistere i pazienti, ciascuno dei quali, come giusto, desidera una risposta puntuale e di alto livello. Per far fronte a tali aspettative e assolvere al meglio i propri compiti, ci si è sottoposti a un processo formativo lungo e intenso, che prevede lauree, master e corsi di specializzazione. Si può quindi ben comprendere quale sia la frustrazione nel sentirsi etichettare, dopo tante fatiche e impegno, come poco professionali, per di più a seguito di una valutazione superficiale e fortemente influenzata dalla propria condizione soggettiva.

In realtà, la professione infermieristica è profondamente variegata e complessa, anche se conserva sempre due capisaldi: l'approfondimento delle proprie conoscenze, con un continuo e necessario aggiornamento, e la qualità del rapporto interpersonale col malato e quanti lo circondano. Non a caso, fra i principi fondamentali del patto fra infermieri e cittadini ci sono l'ascolto, la capacità di stare vicini a chi soffre, il rispetto, e l'educazione in termini di salute.

Siamo fiduciosi che proprio tali principi possano essere la base per rilanciare un più rispettoso rapporto fra pazienti e chi ogni giorno si adopera per la loro salute.

Il Presidente  
Franco Gatta